



IN PROCURA SMENTISCONO I PRESUNTI SCOOP

FALSA L'INTERCETTAZIONE CONTRO SIRI

La frase di Arata al figlio che inchioderebbe il sottosegretario («Questa operazione ci è costata 30.000 euro, destinati a Siri per modificare i provvedimenti legislativi») non esiste nel fascicolo e negli audio. Gli inquirenti: «Purtroppo non è la prima volta»

di GIACOMO AMADORI

■ Quando hanno letto la prima pagina del Corriere della Sera di Venerdì sotto i magistrati della Procura di Roma sono rimasti allibiti. Quel giorno, sotto l'occhiale rosso «le intercettazioni», campeggia il seguente rigoletto: «Ci è costato 30.000 euro». L'articolo riprende (...) segue alla pagina 2 e 3

**DAL CAV A CROCETTA
IL VIZIETTO
DEI GIORNALI
PER FAR FUORI
I POLITICI
NON GRADITI**

di MAURIZIO BELPIETRO

■ L'intercettazione che accusa Armando Siri di essersi fatto corrompere con 30.000 euro non esiste. Il Corriere della Sera l'ha sparata in prima pagina e tutti gli altri giornali gli sono andati dietro, come se davvero quella frase fosse stata ricoperta da una micropista della Direzione investigativa antimafia, invece nei fascicoli della Procura quelle parole virgolettate che si riferiscono alla cifra di 30.000 euro non ci sono. Il sottosegretario ai Trasporti è indagato e i pm vogliono capire se gli emendamenti che presentò a favore dell'colto avvocato una qualche contropartita, cioè siano stati «comprati» dall'imprenditore Paolo Arata. Ma al momento non c'è alcuna «confessione» ambientale degli indagati che accusi il parlamentare della Lega di essersi intascato una mezzetta.

Vi chiederete come sia possibile che un giornale autorevole dia per certa (...) segue a pagina 3

Il «pacifico» Macron schiera truppe al confine russo

STEFANO GRAZIOSI a pagina 15



**I DATI DEL VIMINALE
Salvini rifà i conti
I clandestini
non sono 600.000
ma 90.000**

di MAURIZIO TORTORELLA

■ Di Maio l'aveva attaccato: «Non basta inviare lettere ai prefetti per scongiurare attacchi per quanto occorre lavorare subito sui 600.000 irregolari che abbiamo in Italia». Salvini ha divulgato una serie di dati e rivendicato i risultati positivi delle sue politiche: «Gli sbarchi sono quasi azzerati e le espulsioni sono tre volte superiori agli arrivi quest'anno 2.000». Infine, ecco il contraltare: «In Italia si ha una clandestinità di 90.000 soggetti al massimo. Il numero di irregolari è molto più basso anche rispetto a quanto lo potessi presumere e a quanto qualcuno va narmando in questi giorni». segue a pagina 11

L'Isis è vivo, la strage di Pasqua è solo l'inizio

La perdita del Califfato era prevista: è seguita la diaspora, la riorganizzazione e adesso la prima prova (riuscita) della jihad a macchia di leopardo. Nessuno è più immune: va cambiata la strategia

di MARCO LOMBARDE

■ La faccenda della Sri Lanka non è così semplice come sembra e influirà molto sulla scontro globale della guerra ibrida, di cui il terrorismo è un attore di spicco. L'attentato, al di là della enorme quantità di morti e feriti che ha prodotto, segna un rilancio del jihadismo globale che avrà i suoi effetti.

La complicazione nel dipanare la matassa si pone a diversi livelli. Sul piano (...) segue a pagina 8

NIENTE CASTRAZIONE

**Per combattere
gli stupri
servono pene
severe e certe
E anche l'etica**

di SILVANA DE NARI



■ Nel mio libro La qualità dell'Ono spiego i quattro gradi dello stupro.

Il primo livello: stupro alla donna e limite alla violenza al minimo indispensabile per ottenere il coito. Secondo livello: lo stupro sadico, ci sono lesioni. Lo stupro di gruppo è sempre uno stupro sadico. (...) segue a pagina 13

IL SOLITO 25 APRILE

**Tutti in piazza
a contrastare
il fascismo
(che è morto
il 25 luglio 1943)**

di MARCO PATRICELLI



■ Se la Patria morì l'8 settembre 1943, secondo l'autorevole e condivisibile tesi di Ernesto Galli Della Loggia, quando morì il fascismo che fu uno degli artefici principali di quel lacerante dramma nazionale? Secondo alcuni mai, perché capace di ripresentarsi come un'idea (...) segue a pagina 17

PRESENTA L'ULTIMO LIBRO DEL PAPA EMERITO, ACCUSATO DI ESSERE MANOVRATO

Padre Georg in campo per difendere Ratzinger

di LORENZO BERTOCCHI

■ Il 21 maggio monsignor Georg Gänswein, segretario di Ratzinger, sarà tra i relatori alla presentazione dell'ultimo libro di Benedetto XVI, curato da Elio Guerriero. Un'occasione per ribadire una volta in più come il Papa emerito sia libero e in grado di esprimere il suo pensiero, facendo fallire il tentativo di silenziare Ratzinger con il solito refrain della macchinazione politico mediatica.



MONSIGNOR Georg Gänswein

SALA, INVECE, È FERMO AI GAY

**Nuova missione pd: il terzo sesso
E a Reggio fanno i bagni «neutrali»**

di FRANCESCO BORGONOVÒ

■ Reggio Emilia, storica roccaforte del Pd, sarà la prima città italiana ad avere bagni «gender free», per non discriminare i transessuali. L'obiettivo è quello di fare da modello per altre

città italiane. In questo modo, i dem confermano la loro ossessione per le minoranze. Ribadita pure dal sindaco di Milano, Beppe Sala, che dichiara «Il mio giorno più glorioso è stato quello del Gay pride». segue a pagina 16

NERVESA
Sartoria d'Europa

MILANO - VIA SIRTORI 26 - P.TAVENEZIA
Tel. 02 204 91 34

30.000 euro non esiste. Il *Corriere della Sera* l'ha sparata in prima pagina e tutti gli altri giornali gli sono andati dietro, come se davvero quella frase fosse stata carpita da una microspia della Direzione investigativa antimafia. Invece nei fascicoli della Procura quelle parole virgolettate che si riferiscono alla cifra di 30.000 euro non ci sono. Il sottosegretario ai Trasporti è si indagato e i pm vogliono capire se gli emendamenti che presentò a favore dell'eolico avessero una qualche contropartita, cioè siano stati «comprati» dall'imprenditore Paolo Arata. Ma al momento non c'è alcuna «confessione» ambientale degli indagati che accusi il parlamentare della Lega di essersi intascato una mazzetta.

Vi chiedete come sia possibile che un giornale autorevole dia per certa (...)
segue a pagina 3

L'Isis è vivo, la strage di Pasqua è solo l'inizio

La perdita del Califfato era prevista: è seguita la diaspora, la riorganizzazione e adesso la prima prova (riuscita) della jihad a macchia di leopardo. Nessuno è più immune: va cambiata la strategia

di **MARCO LOMBARDI**

■ La faccenda dello Sri Lanka non è così semplice come sembra e influirà molto sullo scenario globale della guerra ibrida, di cui il terrorismo è un attore di spicco. L'attentato, al di là della enorme quantità di morti e feriti che ha prodotto, segna un rilancio del jihadismo globale che avrà i suoi effetti.

La complicazione nel dipanare la matassa si pone a diversi livelli. Sul piano (...)
segue a pagina 8

NIENTE CASTRAZIONE Per combattere gli stupri servono pene severe e certe E anche l'etica

di **SILVANA DE MARI**



■ Nel mio libro *La Realtà dell'Orco* spiego i quattro gradi dello stupro.

Il primo livello: stupro alla donna e limite alla violenza al minimo indispensabile per ottenere il coito. Secondo livello: lo stupro sadico, ci sono lesioni. Lo stupro di gruppo è sempre uno stupro sadico. (...)
segue a pagina 13

IL SOLITO 25 APRILE Tutti in piazza a contrastare il fascismo (che è morto il 25 luglio 1943)

di **MARCO PATRICELLI**



■ Se la Patria morì l'8 settembre 1943, secondo l'autorevole e condivisibile tesi di Ernesto Galli Della Loggia, quando morì il fascismo che fu uno degli artefici principali di quel lacerante dramma nazionale? Secondo alcuni mai, perché capace di rigenerarsi come un'idra (...)
segue a pagina 17

► LA MATTANZA DI PASQUA

Segue dalla prima pagina

di **MARCO LOMBARDI**



(...) delle relazioni internazionali, lo Sri Lanka è schiacciato tra l'India - con la quale ha antichi legami difficili - e la Cina, che ormai penetra efficacemente dal sud, nel continente. D'altra parte è un paese che a fatica sta cercando una rinascita economica che si basa in parte sul turismo (sovrastimato da noi occidentali che solo come meta turistica conosciamo Co-

La strage in Sri Lanka è stata una prova generale della nuova jihad globalizzata

L'Isis ha scelto una nazione fragile e poco controllata, appoggiando gli islamisti locali per massimizzare l'effetto distruttivo. Lo schema funziona ed è replicabile ovunque

lombo) e sulla manodopera a basso prezzo, che lo ha fatto destinazione della delocalizzazione delle imprese. Insomma: oltre 800 vittime (tra morti e feriti) avranno comunque ricadute sul sistema economico, sociale e politico del cingalese tanto da metterne in discussione il sistema di relazioni esterne, le amicizie e le alleanze.

Sul piano interno, lo Sri Lanka esce faticosamente da una crisi di governo che risente tuttora dei rapporti difficili tra le parti politiche. Tutto ciò, nella logica da sempre utilizzata dal terrorismo di sfruttare gli scontri locali, comincia a spiegare la scelta di un «paese periferico» per portare a termine un attacco di tale portata. Ma ancor più la scelta si dimostra azzeccata per i drammatici segni di incomunicabilità tra le istituzioni cingalesi, che hanno distolto l'attenzione dal gruppo Ntj, dopo le segnalazioni delle intelligence sulla possibilità di attacchi a Pasqua, messo nella condizione di agire senza controlli. E non solo. **Mohamed Hizbullah**, governatore della provincia Orientale del paese, già ministro del governo, già foto-

grafato mentre stringe la mano alla leadership del gruppo terrorista Ntj, il 21 di aprile dichiara: «Alcuni sostengono che il Thowheed Jamaat è colpevole dell'attentato. Stiamo investigando e non ci sono prove nei confronti di alcun gruppo. Loro (Ntj, ndr) sono innocenti ma sapremo identificare i colpevoli». Ntj: un gruppo familiare in cui il capo **Moulvi Zahran Hashim** ha costruito la rete di adepti in collaborazione con il fratello minore **Rilvan**, in un paese disponibile a concedere zone franche agli islamisti pur di non avere scontri interni. Insomma, il terrorismo ha attaccato nel ventre molle di uno stato con grandi difficoltà politiche interne, per non parlare di sospette vicinanze istituzionali.

OPPORTUNISMO

Al solito il terrorismo si dimostra un grande opportunista, capace di sfruttare le situazioni favorevoli per una molteplicità di condizioni ai fini specifici dei propri obiettivi: la strategia vincente della flessibilità è supportata dalla prospettiva etnocentrica delle azioni di

contrasto al terrorismo. Questa è la ragione per cui Daesh e Aq sono forti e spiega perché siamo destinati a perdere, fino a quando non assumiamo nuovi modelli interpretativi per spiegare le ragioni e le modalità dell'azione del nemico.

Ma andiamo avanti con le nostre considerazioni. Sul piano delle organizzazioni terroristiche la perdita del territorio da parte di Daesh era prevista e pianificata: si sapeva che l'organizzazione statale non era sostenibile. Quindi il rientro dei foreign fighters era pianificato, ma non come molti lo hanno descritto: i foreign fighters non rientrano a casa, si disperdono funzionalmente. Non parliamo più di *returnee* (nostro «modo tradizionale» di leggere le migrazioni, in cui si presuppone il migrante desideroso della dimora natia), ma piuttosto parliamo di diaspora (modo efficace di diffondere il jihad ovunque). Per il califfato si è trattato del passaggio dal controllo di un territorio reale omogeneo al controllo di un territorio virtuale diffuso e reale «a macchia di leopardo»: la preparazione è durata oltre un an-

no (da metà agosto 2017), ha utilizzato la promozione dell'idea e il richiamo all'azione attraverso il Web in questi mesi, ha dato l'avvio ai lavori con l'attacco in Sri Lanka. Una nazione scelta ad hoc non solo per i caratteri politici illustrati, ma anche perché offriva la manodopera spendibile di un gruppo un po' «sfigato» come Ntj in cerca di affermazione, costituito come rete familiare e amicale come spesso è stato per altri attentati, inserito in un contesto operativo dove l'attacco suicida è la norma, abile a restare sotto traccia nella disattenzione locale. Bingo.

DIASPORA

È a questo punto che la rete internazionale dei jihadisti in trasferta (diaspora) ha supportato il gruppo fornendo la pianificazione militare dell'attacco e la competenza minima necessaria per portarlo a termine (l'uso del Tatp come esplosivo non è banale). Infine, il ritorno a un jihad diverso dal califfato, ma più strutturato rispetto ai mesi di transizione del 2018 e che ancora poco ci dice sulla identità degli eredi

di Daesh, lo si ritrova anche nella rivendicazione dell'attacco tramite la nota e imperitura agenzia Amaq, spesso bypassata in questi mesi. Si è trattato di una comunicazione a più tappe: prima l'annuncio, poi il testo e dunque il video (che mostra attinenze simboliche con le rivendicazioni degli attacchi in Arabia Saudita e altri) definiscono una sequenza che sembra lasciar intendere un maggior controllo sul processo della comunicazione. Abbiamo visto rivendicazioni sempre più dettagliate, uscite vicine l'una all'altra nel tempo, probabilmente per evitare identificazioni ma soprattutto per reclamare il più alto numero di morti possibile. Non dimentichiamo che quelli esplosi rappresentano una piccola parte degli ordigni a disposizione del gruppo: il macello doveva essere rievocativo delle grandi stragi del terrorismo islamista.

Lo Sri Lanka è stato un perfetto palcoscenico locale per parlare a un'audience globale. Così si è avviata formalmente sul campo la stagione del jihad globale, esportato in ogni contesto



anche distante dagli interessi dell'islamismo ma adatto a essere un buon palcoscenico internazionale.

La location dell'attacco non è scelta in termini di relazione conflittuale con il jihad, ma in termini di opportunità logistica offerta da parte di un palcoscenico locale comunque mediatizzato globalmente. Adesso nessuno è più immune. La Pasqua del 2019 è, per ora, una resurrezione del terrorismo islamista, tocca a noi ricondurla a quel segno di pace che è nella sua essenza.